

Il rapporto L'osservatorio della Camera di Commercio dirama il quadro di Movimprese: il miglioramento c'è, ma è ancora lento

Lo stallo economico della provincia

Publicati i dati di Osseffa e sul primo trimestre del 2016: la situazione pressoché invariata e l'artigianato continua a soffrire

IL RESOCONTO

JACOPO PERUZZO

Una situazione economica sostanzialmente invariata sul piano generale con particolari difficoltà evidenziate nel comparto dell'artigianato. Potrebbe essere sintetizzato così il complesso report di Osseffa, l'Osservatorio Economico della Camera di Commercio di Latina che in questi giorni ha pubblicato i dati di Movimprese relativi al primo trimestre del 2016 (sulla base dei dati forniti da Unioncamere).

Le aziende in provincia

Lo stock di imprese in provincia di Latina è pari a 57.560 unità registrate, di cui l'81,6% sono attive, per un saldo negativo in termini assoluti di -23 unità (determinato dalla differenza tra le 1.165 iscrizioni del primo trimestre e le 1.188 aziende cancellate nello stesso periodo). In questo scenario, il tasso di natalità di nuove aziende è pari al +2,02%, come già accaduto nel primo trimestre del 2015 (quando era pari al +2,04%). La vera differenza registrata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno è invece legata al tasso di mortalità, pari al 2,06%, lievemente migliorato rispetto al 2,23% del 2015. Tali dinamiche si traducono quindi in una decrescita su base trimestrale (peraltro consueta nella prima porzione d'anno, visto che le cessazioni che si realizzano entro la fine dell'anno precedente vengono contabilizzate soltanto nel trimestre successivo per ragioni amministrative). La decrescita è pari al -0,04%, in leggero miglioramento tendenziale (-0,19% l'anno precedente), che risulta migliore comunque del dato nazionale (-0,21%).

L'andamento demografico per settore economico

Il riepilogo alla fine del mese di marzo 2016, tenendo sempre conto delle registrazioni delle cessazioni di attività relative a fine 2015 ma contabilizzate in questo primo trimestre, evidenziano diverse flessioni.

Il settore Agricoltura conta infatti -70 unità rispetto allo stock esistente a fine 2015, causato da smentiti di bovini da latte.

Le Attività Manifatturiere, invece, contano una flessione di -30 unità, determinata in buona parte dalle cessazioni rilevate nel comparto della fabbricazione dei prodotti in metallo (con ben 32 chiusure a fronte di soltanto 13 nuove iscrizioni). Cresce invece l'attività di riparazione, manutenzione ed installazione di macchine.

Cresce il settore del Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+38 unità), che fa registrare anche il miglior risultato in termini di variazione percentuale dello stock (+1,99%). Tale dato positivo è stato determinato principalmente dal segmento dei Servizi alle imprese, che hanno fatto registrare una variazione percentuale dello stock rispetto alla fine del 2015 pari al

I numeri negativi dovuti anche alle cessazioni di fine 2015 contabilizzate solo in questi primi tre mesi



+3,80%, seguito dalle consuete attività di pulizia.

In flessione i servizi alla persona, prevalentemente Saloni di barbieri e parrucchieri; altrettanto per il segmento dell'intrattenimento, con la chiusura in prevalenza di sale giochi e biliardo.

Il caso dell'artigianato

Anche il primo trimestre 2016 riconferma il difficilissimo momento dell'artigianato: alla fine del mese di marzo le imprese artigiane iscritte presso l'Albo sono 9.047. In termini assoluti i settori prevalenti nel comparto sono le Costruzioni con 3.150 imprese (34,8% del totale delle imprese ar-

tigiane), seguite dalle Attività Manifatturiere con 1.890 imprese (20,89% la quota) e le Altre attività di servizi (1.593) corrispondenti al 17,61% dell'universo artigiano.

Il bilancio in rosso messo a segno da gennaio a marzo 2016, pari a -164 unità, è dato dalla differenza tra le 126 iscrizioni e le 290 cessazioni; tali esiti hanno condotto ad un tasso di crescita negativo pari a -1,78%, in peggioramento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-1,29%).

Le imprese straniere

Se gli imprenditori locali arrancano, le imprese straniere presentano dati più positivi, sebbene un

I numeri

81,6%

● È il tasso di imprese attive sulle 57.560 totali registrate

-23

● È il saldo di imprese nel primo trimestre del 2016, differenza tra le 1.165 iscrizioni e le 1.188 cancellazioni

+2,02%

● È il tasso di natalità di nuove imprese in provincia nel primo trimestre del 2016

-164

● È il bilancio in rosso nel primo trimestre del 2016 per le imprese di artigianato, differenza tra le 126 iscrizioni e le 290 cessazioni. Il tasso di crescita è ora di -1,78%

4.000

● Sono le imprese straniere registrate a Latina nel primo trimestre del 2016, pari al 7% del tessuto imprenditoriale

6.068

● Sono le imprese di giovani under 35 iscritte al Registro camerale nel primo trimestre del 2016

rallentamento sia evidente anche per tale segmento.

A fine marzo 2016 presso il registro camerale risultano iscritte 4.000 imprese straniere, pari al 7% dell'intero tessuto imprenditoriale, dato inferiore a quello regionale, dove le imprese straniere rappresentano l'11,2% del totale (mentre a livello nazionale la quota straniera si attesta al 9,17%).

Il saldo del trimestre è positivo per 36 unità in più, per un corrispondente tasso di sviluppo su base trimestrale dello 0,90%, che in serie storica evidenzia un significativo rallentamento, per un ritmo di crescita dimezzato rispetto alle analoghe risultanze riferite al I trimestre 2015 (+1,76%).

Imprenditoria Giovanile

Al termine del primo trimestre la componente under 35 ammonta a 6.068 unità iscritte al Registro camerale. Di queste, 5.199 sono imprese attive (85,68%). Tale segmento rappresenta il 10,54% del totale delle imprese della provincia, dato migliore di quello nazionale (9,28%) e regionale (9,02%).

Il tasso di crescita demografica registrato dagli juniores si è attestato nella prima porzione d'anno al +2,58%, valore sicuramente molto interessante, ma che anche esso risulta essere inferiore alle risultanze riferite all'analogo periodo 2015 (+3,03%), a dimostrazione di una situazione di maggiore cautela nell'avvio di un'attività imprenditoriale, in relazione alla più alta frequenza di chiusure (+20% rispetto allo stesso periodo riferito al 2015).

A fine marzo di quest'anno le nuove iscrizioni ammontavano a 380 unità, a fronte di 205 cessazioni, per un saldo comunque positivo di +175 imprese. ●

